

ALBO D'ORO
DEL CONCORSO
LETTERARIO
DON MILANI

1° Edizione



Autori ed
opere premiate
di poesia e prosa
Anno scolastico 2010-2011
Scuola media di Maserada sul Piave

“La bellezza delle cose si apprezza perché già esiste nella mente e nello spirito di chi le osserva” (Hume)

“Ciò che il bruco chiama "fine del mondo", per il resto del mondo è una bellissima farfalla” (Lao Tze)



Presentazione

Noi docenti siamo un po' come dei giardinieri, dei contadini, e a volte assistiamo a momenti in cui nascono fiori e frutti di creatività dal cuore dei ragazzi. Ciò in particolare nelle ore d'italiano, dove non solo essi sono chiamati a conoscere le regole della lingua e le opere della letteratura, ma devono anche esprimersi attraverso la scrittura. Quando i ragazzi arrivano a creare in modo originale scritti divertenti, poetici, fantasiosi, contemplativi (temi, racconti, favole, poesie, pezzi teatrali, lettere, diari ecc) a volte viene da pensare perché queste perle non meritano certamente di finire del tutto dimenticate nel polveroso archivio degli anni scolastici che passano.

Da anni lavoro nel potenziamento delle competenze linguistiche attraverso la poesia, lo scrivere in versi, e aiuto i ragazzi a esprimere quello che sentono, li spingo cioè a cercare di andare più vicini possibile con le parole ai sentimenti che vivono nel loro esistere. Vi è come una nebbia nel pensiero collettivo: si pensa che solo gli adulti siano dei poeti o degli scrittori, che solo ad essi spetti la prerogativa di considerarsi discepoli delle muse, invece, per mia esperienza posso dire che molto spesso sono stupito e felicemente sorpreso dalle capacità creative nelle scuole medie. Non troviamo in esse veli intellettualistici o meramente letterari. I ragazzi sono più diretti, non pretendono di essere chissà chi, bensì nella loro modestia decantano la purezza del loro animo molto sincero. Ma a parte i pubblicitari, mi chiedo a chi interessino veramente i sentimenti degli adolescenti. Non ci rendiamo conto che essi sentono molto più intensamente e limpidamente la vita del cuore e l'onda dell'esistere? Quante volte ho visto i genitori di questi poeti in erba chiedermi commossi ed increduli se quelle poesie erano proprio farina dei loro ragazzi?! Io non tocco mai i loro scritti, indico quello che non sento come autentico ma mai correggo, riscrivo, riordino, miglioro quello che scrivono: credo nel prodotto vero al 100%, senza manomissioni o manipolazioni!

Noi docenti ci sentiamo dei facilitatori, degli istruttori di volo che poi lasciano libero l'alunno di volare nei cieli del proprio esprimersi. Ma una volta acquisite delle competenze è fondamentale poterle socializzare e condividere per avere un feedback di riscontro nel confronto sia con il gruppo dei pari sia col mondo degli adulti. Questo porta a conoscersi meglio e a una sana autostima. Quindi diventa esperienza formativa non solo pubblicare i propri lavori interessanti in antologie e pubblicazioni, (anche multimediali di vario tipo), ma anche poterli condividere leggendoli o recitandoli dal vivo ad un pubblico interessato. Così ho proposto questa idea del concorso, dapprima alle mie eccellenti colleghe di dipartimento (come me favorevoli a questa valorizzazione) e successivamente al Dirigente. Dopo un anno essa è stata resa operativa. Inoltre il Preside ha auspicato che in futuro questo concorso venga esteso anche alle altre scuole della regione.

Questa nostra iniziativa s'ispira alla didattica maieutica di *Don Milani*, tutta protesa a far scoprire ai ragazzi l'immensa ricchezza della propria interiorità e a svelare la consapevolezza della dignità di noi essere umani..

Vengono coinvolte le classi prime, seconde e terze della scuola media e le sue caratteristiche, particolari rispetto ad altri concorsi, sono le seguenti:

- presenta molte sezioni (in tutto 11) così ripartite: per la poesia, il verso libero, il verso rimato, l'haiku e la canzone; per la prosa troviamo la favola, la fiaba, il racconto, il diario, la lettera, il tema e il romanzo;
- inoltre premia una sezione in particolare che ci rende originali: la sezione canzoni. Questa sezione è dedicata ai poeti che sentono che stanno scrivendo delle canzoni e vogliono cantarle. Un tempo la poesia nasceva così: era un canto. Oggi è ancora così, anche perché i ragazzi vivono di musica, e la musica è il loro veicolo della conoscenza del mondo. Ma qui si tratta di cantare *a cappella* le proprie canzoni ed è una sfida affascinante e un invito raro.

Il giorno 9 giugno dalle ore 9.30 alle ore 12.30, presso l'auditorium "Vidotto" di Maserada sul Piave, davanti a tutte le classi, ai genitori e alle autorità, sono stati premiati, con degli attestati e dei premi in libri, gli autori dei lavori ritenuti più condivisibili da una giuria composta da il sottoscritto, la prof.ssa Anna Amadio e la prof.ssa Elena Strada.

In questa mattinata di fine anno scolastico molto bella tutte le classi hanno partecipato con attenzione divertendosi ed entusiasmandosi. E' stata un'occasione per vivere insieme quello che questi ragazzi hanno creato, in versi e in prosa. Ed essi, così giovani, con le loro opere, come per magia hanno saputo infondere in tutti i presenti il vero senso della cultura, che è alimento per lo spirito, il cuore e la mente.

Prof. Federico Longato

Componenti della giuria del Concorso

Membri rappresentanti del Dipartimento di lettere



Prof. Federico Longato, docente di Lettere



Prof.ssa Elena Strada, docente di Lettere



Prof.ssa Anna Amadio, docente di Lettere

La giuria, riunitasi in data 7 giugno 2011, presso i locali della scuola secondaria "Don Milani", dopo aver letto e valutato tutti gli elaborati presentati, ha dichiarato vincitori gli alunni ricordati in queste pagine a seguire.

*Autori
ed opere premiate
di poesia e prosa*

Sezione Poesia

Verso libero

Vincitrice ad ex aequo

Riccarda Mattiuzzo

3° C



Motivazioni

Per la profondità e l'originalità del messaggio che nasce da un'urgenza esistenziale e trova forma in uno stile ricercato ed autentico.

Opere premiate

La sua vasta produzione nel suo complesso

Sezione Poesia

Verso libero

Vincitrice ad ex aequo

Martina Gobbo

2° A



Motivazioni

Per l'immediatezza di versi che arrivano dritti al cuore del lettore sorprendendolo con immagini inattese e che rivelano un approccio spontaneo alla produzione poetica.

Opera premiata

Lacrima

Mi scende una lacrima
Dagl'occhi.
Sei tu
Che vuoi emergere
da dentro di me.
Vuoi uscire per farmi ricordare
di tutte le volte che siamo
stati insieme.

Io però non voglio
perché soffrirei e basta.
Quindi ti asciugo,
e subito dopo
torni.

Sezione Poesia

Verso libero

Vincitore ad ex aequo

Daniele Fardin,

2° C



Motivazioni

Con noncuranza e pochi versi si è rivelato un poeta

Opera premiata

Tu quando

*Tu quando
mi guardi mi fai
sentire un cane
abbandonato;*

*ma quando ti
avvicini
sento che quel cane
ha trovato una
casa nel tuo cuore.*

Sezione Poesia

Verso rimato

Vincitore

Elia Vendrame

2° C



Motivazioni

Rimando i suoi versi con una toccante facilità, ha cantato sottovoce l'amore di sua mamma, di tutte le mamme.

Opera premiata

Mamma

*Mamma sei come un fiore
molto dolce, sei come
un ghepardo, corri sempre per me e
sei come un ombra
che ti sta vicino
in ogni momento*

*anche quando sono spento
o quando mi addormento.
Io ti sento sempre vicina,
dalla sera alla mattina,
ogni giorno più vicina,
mamma.*

Sezione Poesia

Sonetto

Vincitrice:

Francesca Botter

2° D



Motivazioni

Per aver saputo utilizzare la difficile metrica del sonetto per raccontare com'è nata una storia d'amore tra adolescenti, con un linguaggio semplice e piano.

Opera premiata

Sonetto

*Ti ho conosciuto tanti anni fa
e fin dall'inizio mi sei piaciuto.
Tu però già uscivi con quella là
che a te non troppo ci ha tenuto.*

*Vedendoti il cuore batteva già
che mi pareva chiedesse aiuto,
per avere da te un'opportunità:
aver quello che ho sempre voluto.*

*Poi all'improvviso io ho scoperto
il modo di conquistare il tuo volto:
con un sorriso a cuore aperto.*

*Ma vedendo che tu non eri certo
con un bacio dopo ti ho convinto.
E il tuo odio per me si è spento.*

Sezione Poesia

Haiku

Vincitrice ad ex aequo

Elisa Scandiuzzi,

3° B



Motivazioni

Per aver saputo validamente utilizzare la metrica dell'haiku giapponese e per avere infuso, in pochissime parole, tutta la bellezza del momento presente, capace di rivelare profondamente, alla nostra intuizione, l'ineffabilità dell'esistere.

Opera premiata

Autunno

Il sole splende.

Dorme una lucertola.

Una foglia muore.

Sezione Poesia

Haiku

Vincitrice ad ex aequo

Petra Pozzobon

2° C



Motivazioni

Con un haiku intenso ci ha mostrato la bellezza di un vero amore.

Opera premiata

*Nei tuoi occhi
Riesco a trovare sempre
Un vero amore*

Sezione Poesia

Haiiku

Vincitrice ad ex aequo

*Chiara Marchetto,
2° C*



Motivazioni

Con sette magistrali parole ci scaraventa nella sconvolgente realtà della guerra dove si uccidono i civili inermi, specie i bambini

Opera premiata

Natura morta con guerra

Albero fiorito.

Altalena mossa dal vento.

Casa distrutta.

Sezione Poesia

Haiku

Vincitrice ad ex aequo

Kaur Manpreet

3° C



Motivazioni

Per aver saputo validamente utilizzare la metrica dell'haiku giapponese e per avere infuso, in pochissime parole, tutta la bellezza del momento presente, capace di rivelare profondamente, alla nostra intuizione, l'ineffabilità dell'esistere.

Opera premiata

*Bianca neve
Gli uccelli volano via
Il vuoto si fa vivo.*

Sezione Poesia

Canzoni

Vincitrici le 5 ragazze del gruppo

Five Stars

*Laura Fuso 2° D, Barbara Daniel 2° B,
Giorgia Zanandrea 2° C, , Erika Trevisiol 2° C
e Sara Melija 2° c*





Motivazioni

Per aver saputo creare poesie-canzoni originali, piene di spirito vitale, di competenza linguistica sia formale che stilistica, offrendo franchezza comunicativa ed ironia. E questo utilizzando la voce, la danza, la coreografia, i costumi, mostrando alcune delle infinite capacità che possiede la parola poetica che da testo scritto può divenire momento reale, sentimento visibile e comunione d'intenti.

Opere premiate

Le canzoni *Felicità* e *Persona speciale*



Sezione Prosa

Categoria temi

Vincitrice ad ex equo

Sabrina Bisetto

2 °D



Motivazioni

Per aver dimostrato una spiccata capacità di immedesimazione in un cronista di fine settecento, riuscendo a fotografare, anche grazie ad un linguaggio pertinente e lessicalmente puntuale, la realtà storica indicata dalla tracia.

lavoro premiato

“La Bastiglia”

Ieri è avvenuto il fatto più clamoroso fino ad adesso: un gruppo molto nutrito di rivoluzionari ha attaccato la Bastiglia armata di forche e ascie. Invano l'esercito del Re ha cercato di fermarli: i pochi soldati sopravvissuti dicono di essere stati assaliti da migliaia di rivoltosi che, per la loro ferocia, ricordano un branco di tigri affamate pronte a fare qualsiasi cosa pur di raggiungere il loro obiettivo.

Il Re, in un ultimo atto disperato, ha ordinato al suo esercito di far cadere alcuni massi dalle mura della Bastiglia: questi massi per fortuna non hanno avuto l'effetto sperato, ma hanno ucciso molti innocenti.

Alle 13.00 la Bastiglia era sotto il controllo dei ribelli e l'esercito era decimato. Per tutta la giornata di ieri, i giacobini hanno manifestato chiedendo l'abbassamento del costo del pane, ma il Re non si è neanche degnato di ascoltare le loro richieste e ha ordinato ad un'altra truppa di attaccarli; lo scontro è stato terribile: molti ribelli presi alla sprovvista sono caduti uno dopo l'altro. Verso le 18.00 le mura della Bastiglia erano un lago di sangue ed i sovversivi si erano costruiti una barricata con i corpi dei morti, ma anche con quelli che non erano più in grado di combattere ma che erano ancora vivi. Il Re, disperato, per fermare questo massacro ha deciso di arrendersi ed ha anche tentato la fuga, ma è stato fermato dal suo stesso esercito che non voleva essere abbandonato proprio in questo momento ed è stato condotto a Parigi dove si è deciso che sarebbe stato sempre controllato. Le conseguenze dello scontro sono state orrende: i morti sono stati moltissimi ed i corpi, dei quali non si conosce l'identità, sono stati lanciati nella Senna che verso le 21.00 era del tutto rossa per il sangue. L'Assemblea Nazionale Costituente, ieri sera ha chiesto ripetutamente agli insorti, di lasciare almeno per poche ore la Bastiglia, per rendere omaggio ai caduti, ma loro, per risposta hanno iniziato a distruggere la prigione usando solo le piccozze: l'assemblea ha perso ogni controllo su di loro. Questo è il resoconto della giornata di ieri ma promettiamo ai nostri lettori di tenerli costantemente informati dei prossimi avvenimenti.

Sezione Prosa

Categoria temi

Vincitrice ad ex aequo

Kelly De Sousa Feliciano

3°C



Motivazioni

Per aver saputo trovare una cifra stilistica del tutto personale che, pur in testo di prosa, lascia percepire ritmi e sonorità della poesia e per la capacità di saper cominciare il proprio sentire più intimo.

lavoro premiato

“Pensieri”

Piove. Sono alla finestra. Una goccia d'acqua e... Tutto il mondo svanisce; pensieri, ricordi, desideri d'ogni sorta intasano la mia mente.

Tremo, m'immedesimo in una di quelle piccole, leggiere gocce d'acqua.

Non ho controllo sui miei pensieri, come quelle gocce che scivolano una sopra l'altra, formando, sul bordo della finestra, un piccolo lago d'argento.

Dalle mie labbra escono parole; urlo, urlo forte, ora mi dovranno sentire, sfogo la mia rabbia.

Urlo piano, non ho più forze, urlo a me stessa visto che sono una scema.

Urlo?

Sì, ma silenziosamente, così piano che solo io mi sento. Se non uccide, rafforza.

Ed ecco qua le lacrime, silenziose...

Le lacrime forse sono un sinonimo di dolore, ma mai di fragilità.

La vita è non aspettare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto la pioggia.

La vita. Eh sì, chi lo sa cosa sia veramente...

Ognuno la vive a modo suo.

Ognuno ha i propri sogni, desideri e progetti.

Qualunque sia la mia vita, qualunque viaggio sia, qualunque follia rappresenti, non è colpa mia se tutto vola via.

Il tempo scorre e io resto qui, immobile, senza muovermi.

E volete sapere perché?

Beh, perché ho un grande difetto, guardo ancora le stelle.

In fondo pure dentro una ragazza di quindici anni si nasconde una piccola bambina timida, che non prende in mano le bambole nè tanto meno le butta via, ma le osserva da lontano ricordando un'infanzia difficile.

Sezione Prosa
Categoria Fiaba

Vincitrice

Giulia Rossetto

1°C



Motivazioni

Per l'aderenza alla tipologia testuale e per la suggestione delle atmosfere, ben rese mediante una sintassi calibrata ed un delicato uso del lessico.

Titolo della fiaba

“Rosetta nel regno di altrove”

C'era una volta un castello. Non era un normale castello, era tra le nuvole. Le fantastiche nuvole rosa del regno di Dolcec colore. Il castello era bellissimo: aveva quattro torri a punta ed era tutto colorato di bianco e rosa. Lì ci viveva una bellissima principessa di nome Rosetta. Indossava sempre abiti bianchi e rosa e raccoglieva i suoi lunghi capelli biondi con nastri viola. In uno splendido pomeriggio d'estate, mentre raccoglieva le rose, tutto divenne buio, le rose si seccarono e morirono, gli uccellini non cantarono più e le splendide nuvole rosa divennero nere.

Era come notte profonda in pieno giorno, però senza stelle e luna. C'era una brutta atmosfera e tutti quelli che si trovavano dentro o fuori dal castello divennero improvvisamente cattivi. Tutti tranne Rosetta. La principessa rientrò in casa e sua madre era più arrabbiata che mai. Rosetta le chiese cosa avesse, ma lei, nervosa, la mandò in camera sua senza rispondere. Rosetta rimase lì e non scese neanche per cena. Si addormentò dopo aver letto un libro di fate. Quella notte fece un sogno. C'era una bellissima fata che le parlava. Diceva a Rosetta che solo lei doveva e poteva salvare il suo regno e tutti gli altri da questo incantesimo malefico. Doveva andare verso il lago di Crimea, nel regno di Altrove. La fata però le proibì di aprire la porta a destra che avrebbe trovato davanti alla strada che andava ad Altrove. Rosetta, la mattina dopo, partì avendo fiducia di ciò che la fata le aveva detto. Prese la strada per Altrove, camminò e camminò fino a quando arrivò alle due porte. Le aprì tutte e due e ci guardò dentro: quella a destra era la strada più corta per andare ad Altrove; invece quella a sinistra era quella più lunga. Rosetta prese quella a destra, anche se le era stato proibito dalla fata e in meno di due ore si trovò ad Altrove. Si incamminò verso il lago quando, ad un tratto, apparve la fata del sogno che le disse: -Non hai rispettato il mio divieto. Hai preferito la strada più corta invece di quella più lunga. Adesso dovrai affrontare il giullare malefico. Tieni, questo ti aiuterà a sconfiggerlo. Buona fortuna. La fata le diede un oggetto piccolo: era una rosa. Rosetta se la infilò tra i capelli e proseguì. Non sapeva come usare quel dono perché la fata non glielo aveva spiegato.

Poco più avanti incontro il giullare malefico. Era un ometto piccolo di statura, ma se lo guardavi metteva paura. L'ometto le disse: -Se vuoi andare al lago prima devi sconfiggermi. Devi arrivare alla fine di questo labirinto in meno di due ore. Lo farò anche io. Se ce la farai prima di me e in meno di due ore, avrai vinto. Subito comparve davanti a loro un gigantesco labirinto di cui non si vedeva la fine. Rosetta e il giullare malefico entrarono nel labirinto. Rosetta cercò subito la via d'uscita, ma

dopo poco si accorse di girare sempre in tondo e di trovarsi sempre allo stesso punto. Anche al brutto ometto non andava meglio. Rosetta allora si ricordò della rosa donatale dalla fata, la prese in mano e pensò: -Come vorrei volare! Così potrei vedere dall'alto dove finisce il labirinto e così potrei vincere e salvare molte persone-. Detto fatto! Rosetta si alzò in volo e così vide la fine del labirinto. Poi guardò il suo orologio: mancavano venti minuti allo scadere del tempo. Ora sapeva quale magia racchiudeva la rosa: bastava pensare a qualche cosa e lei si avverava! Tornò giù e trovò facilmente l'uscita. Il giullare malefico

era sconfitto! Allo scadere delle due ore il labirinto si chiuse e in trappola il giullare malefico che gridò di rabbia. Rosetta guardò davanti e vide il lago di Crimea. La rosa fatata le parlò e le disse che doveva tuffarsi nel lago e trovare una collana a forma di cuore che giaceva sul fondo del lago:

bastava toccarla e l'incantesimo sarebbe finito. Rosetta così fece ed ecco che tutto tornò normale: gli uccellini ripresero a cantare, le rose fiorirono, il sole tornò a risplendere e gli uomini non erano più cattivi. Era tutto finito! Apparve allora la fata che riportò a casa Rosetta, regalandone la collana a forma di cuore. Poteva usarla ogni volta che le serviva aiuto. A Dolcec colore tutti la accolsero bene, perché avevano saputo ciò che era aveva compiuto e la ringraziarono. Lì, per molti e molti anni, si visse felici e contenti.

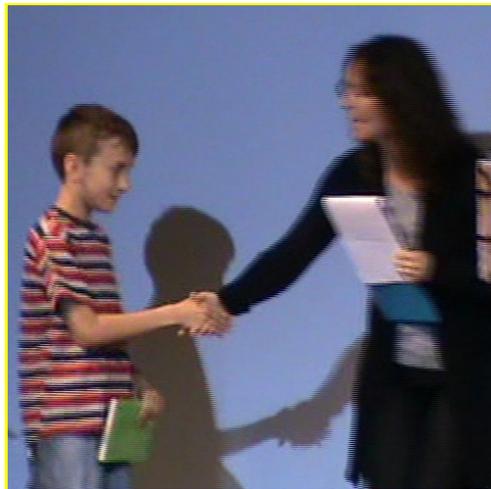
Sezione Prosa

Categoria racconto

Vincitore

Francesco Zanatta

1°



Motivazioni

Per aver saputo interpretare con freschezza narrativa e senso dell'ironia la realtà trevigiana del basso medioevo, dando un taglio del tutto originale ed inaspettato alla consegna.

Titolo racconto: "Una gita nel passato"

Quella notte mi svegliai bruscamente e vidi uno squarcio sul muro della mia camera che lentamente scompariva. Ad un certo punto un gas viola mi entrò nelle orecchie e nel naso, dopodiché mi addormentai.

Quando mi svegliai ero sdraiato su della paglia e avevo la testa appoggiata su un cuscino anche esso pieno di paglia. Mia mamma urlò: <<Muoviti che è tardi!>>. <<Ma dove dobbiamo andare? <<Dobbiamo andare a vendere la verdura dell'orto!>>. <<Quale orto, se abitiamo all'ultimo piano di un palazzo?>>. <<Cosa?>>.

Guardai fuori dalla finestra e vidi che la mia via non era altro che un immenso prato cosparso di campi qua e là. Anche la casa aveva un aspetto completamente diverso: non era un alto condominio, ma sembrava una piccola casupola mono piano. <<Mamma ma in che anno siamo?>>. <<1413 ovviamente!>>. <<Cosa??>>.

Ero sconcertato, avevo la gola secca, mi mancava il respiro e mi si offuscava la vista.

<<Sbrighiamoci Carlo!>>. <<Va bene! Va bene! Tanto so che poi mi dite che sono su "Candid Camera" e che ci sono le telecamere!>>

<<Chendidchè? Telechè?>>. <<Lasciamo perdere>>. Il viaggio fu lungo e tortuoso, dodici chilometri a piedi per le campagne venete! <<Arrivati a destinazione... <<Eccoci arrivati a Treviso io vado in piazza delle donne. Vieni con me!>>. <<Va bene...>>. Dopo dieci minuti a vendere verdura e uova, comincia ad annoiarsi.

<<Mamma uffa! Mi annoio>>. <<Vai a farti un giro allora!>>.

Andai allora verso uno stradone ed arrivai in una grande piazza. Su un lato c'era un grande edificio e dal primo piano un grande scalone portava direttamente sulla piazza. Sullo scalone stava scendendo un ometto e dietro di lui altri due uomini facevano rullare i tamburi per attirare l'attenzione della gente che passava. Dopo che ebbero finito l'ometto lesse un proclama: <<L'Alto Consiglio dei 300 signori ha deliberato che chiunque rubi qualsiasi bene ad un altro cittadino, verrà condannato alla berlina.>>. <<Oggi puniremo un malfattore che è stato accusato di aver ucciso un libero cittadino che secondo lui lo stava insultando>>.

Da un porticato venne fuori un carretto con sopra un vecchietto basso e magrolino con una lunga barba incolta.

Accortisi del malfattore la gente andava da mia mamma e da tutti gli altri venditori a comprare verdura. Dopo averla comprata la gente andava a tirarla al vecchio. Io indignato protestai contro l'ometto:

<<Hei tu!! Un simile atto di crudeltà dovrebbe essere biasimato in tutte le televisioni!>>. <<Telechè?!>>.

<<Lasciamo perdere...>>. Offeso tornai per la strada da cui ero arrivato, proseguii sempre dritto e girai a sinistra capítai nel mercato del pesce... la puzza mi circondava... quindi otturandomi il naso e tenendo chiusi gli occhi, i imboccai alla cieca la prima apertura e potei finalmente sentire gli odori. Proseguendo lungo la strada che costeggiava il fiume arrivai a una chiesa, la chiesa di San Francesco.

Centrai e non feci in tempo a farmi il segno della croce che il vecchio malfattore di prima con un lupo a fianco mi fece cadere. <<Ma tu sei tutto pazzo! Un lupo in chiesa ti porti?!>>. <<mi voglio convertire perché ho capito il male che ho fatto. Voglio imitare San Francesco: Calmerò lo stesso lupo che San Francesco calmò, e diventerò santo>>. <<Si come nooo!! Allora io sono Brad Pitt!>> <<Bred chi?>> <<Lasciamo perdere!>> Uscii al più presto dalla chiesa. Quella città nel basso medioevo era un covo di pazzi! <<Corsi più in fretta che potevo ed infine arrivai alla chiesa di San Nicolò. Era gigantesca. Sembrava che toccasse il cielo e il rosone al centro della facciata era magnifico! Accanto all'entrata principale c'era un convento, il convento dei frati domenicani. M'infiltraí dentro e camminai sotto i portici di un bel chiostro su cui si affacciavano molte porte. Una era aperta e dentro c'erano molti frati, anzi moltissimi contando anche quelli dipinti sulle pareti. Lungo le pareti c'era una fila di amanuensi ritratti nelle loro celle mentre scrivevano. Stavo ammirando quegli affreschi così accurati quando i frati mi sorpresero e dissero: <<Guardate! Un bambino! Ciao bimbo! Da grande ti piacerebbe fare il frate?>> <<No grazie...ehm...sono...sono...sono...>> <<Cosa sei?>> <<Sono già abbonato a Topolino! Grazie! Mi dispiace!>> <<Eh? Topochè? Cosa?>> <<Lasciamo perdere...scusatemi ma, devo andare!>>

Ero uscito più veloce che potevo perché nel frattempo i frati stavano diventando dei giganti con i canini affilati a causa del mio rifiuto alla loro proposta e della frase che avevo esclamato come scusa! Uscito dal chiostro inseguito dai frati, lo squarcio temporale si riaprì e ora mi trovo in classe!

Era solo un sogno! Ma ora devo spiegare all'insegnante perché mi sono svegliato dicendo: <<Aiuto!!! I frati manari!>>

Sezione Prosa
Categoria Lettera

Vincitrice
Anna Barbieri
2°B



Motivazioni

Per l'aderenza alla tipologia testuale e per la capacità di adottare il punto di vista di un leone, immedesimandosi nei suoi stati d'animo dandogli voce con un lessico ricco ed un ritmo narrativo maturo.

Titolo lettera:

"Lettera dal mondo animale"

Cara Anna,

è da quando ti ho vista aggirarti nello zoo che penso di scriverti.

Devo assolutamente parlare con qualcuno . . .

Sai, mi ricordo ancora la savana, infinite distese d'erba alta, un paio di alberi dove fermarsi a riposare . . .

Ma la cosa che mi manca di più, sono le lunghe corse assieme ai miei fratelli, inseguendo una o più prede, con il vento che ci scompigliava la criniera . . .

Devi sapere che io sono un padre . . . ma ora i miei cuccioli saranno adulti, adulti senza padre . . .

Oltre a padre, io ero anche un capobranco, decidevo io e soltanto io, ma, a me spettavano anche i compiti più rischiosi . . .

Un bel giorno ci accorgemmo che i cuccioli del nostro branco sparivano, iniziavano a giocare, si allontanavano e non tornavano più . . .

Oramai avevamo perso sei cuccioli. Così decisi di controllare, e mi diressi verso l'ampia radura nei pressi del fiume, dove i piccoli leoni si divertivano a simulare lotte e ad inseguire piccole prede.

Appena arrivato, vidi uno strano oggetto che attirò la mia attenzione ; mi avvicinai e l' "aggeggio" si mosse.

Incuriosito lo seguii e non mi accorsi che mi ero perso, e in un attimo... in gabbia!!!

E, dopo lunghe giornate di viaggio, eccomi qua. Sono in questo orribile posto ormai da due anni !

I mie muscoli si sono rammolliti e il mio ruggito è debolissimo.

La mia vita è così noiosa... mi manca la mia terra, mi manca la mia famiglia...

Questo non è il mio mondo!

Ma, da qui non posso uscire, l'ho scoperto dopo un paio di settimane in cui ho provato a rompere la gabbia a suon di unghiate e testate.

Risultato: addio begli artigli affilati e mal di testa per vari giorni !!

Qui, però, ho trovato un passatempo che mi affascina e che, in qualche modo, riempie le mie giornate: io... io guardo gli occhi, sembra stupido, ma è estremamente affascinante!!

Scorgo gli affascinati dei bimbi che, per la prima volta vedono un leone, e gli occhi preoccupati delle loro madri che hanno paura che io possa mordere i figli . . .

Mi ricordano quando lottavo contro bisonti e altri animali che cercavano di nuocere ai miei piccoli...

Chissà se si ricordano di me...

Ma che importa ? Qui sono e qui resterò, solo e con l'unico passatempo di scoprire le persone guardandole negli occhi. Grazie , avevo proprio bisogno di sfogarmi con qualcuno, tu mi ispiri fiducia, per la prima volta da quando sono qui, riesco a fidarmi di qualcuno.

Anche se non puoi capire, cosa significhi passare ogni giorno della tua vita immerso nella tristezza, disteso sul duro cemento, con decine di persone che ti fotografano!

Ti dirò , cara Anna, il mio cuore e la mia mente stanno ancora correndo là, a migliaia di chilometri da qui , là con la mia famiglia, là nel mio solo ed unico mondo, là dove correranno liberi per sempre...

Grazie per avermi ascoltato , spero di rivederti presto...

LEO

Sezione Prosa
Categoria Diario

Vincitrice:

Ambra Ceccon

3° A



Motivazioni

Per la lucida capacità introspettiva in grado di sviscerare gli aspetti più profondi dell'animo, per la curata ricerca lessicale e per la modernità dello stile.

Opera premiata

Diario

Incipit:

Sono immensa nelle immagini.

Eppure mi piacerebbe riflettere la delicatezza delle piccole dimensioni. Dimensioni dell'anima che chiudono completamente il controllo del vissuto.

A volte mi percepisco come una macchina del tempo in quelle foto.

Torno indietro e tutto ciò mi assilla.

Tutto appare un meraviglioso, ma pur sempre futile, ricordo.

Quei sorrisi vicini fanno riemergere urla taciute di un'infanzia che se ne è andata troppo lentamente.

Ora non mi rimane che un blocco di carta, una stampante e un monitor. Vedo solo colori e sfumature di emozioni.

Ma la Mastodontica Io Dov'è veramente?

è un quesito banale, lo ammetto.

Improvvisamente noto la nebbia di quel corpo somigliante a una libera mongolfiera.

Nebbia totale. Quella bimba paffuta, presa per i fondelli, così timida, sola in un giardino che sembra l'immenso, beh in realtà non sono io.

Ora ho uno sguardo deciso in ogni dove.

Un sorriso fiero.

E un cuore che pulsa, che desidera i sogni laceranti. Che in ogni istante si impone, lasciando da parte la razionalità e facendo riemergere quei...

12/02/2011

15/02/2011

Potrei sognare un universo intero attraverso il tuo sguardo.

Sai mi sono sempre chiesta cosa sia l'amicizia e ora, mentre contemplo l'arte della natura, mi sono data una risposta.

L'amicizia sei TU.

Non fraintendermi!

Non i nostri messaggi, le nostre eterne chiacchierate, non quel sentimento che ci lega da circa un anno bensì TU.

I tuoi occhioni che mi osservano, le mani esili con cui mi doni il cuore dolcemente perpetuo.

Le mie giornate non avrebbero sapore se non fossero cullate dalla tua viva voce e forse non avrei mai scoperto il piacere del Sorriso senza il tuo aiuto.

Perciò ti voglio regalare un'unica parola con queste righe, attraverso questo banale messaggio.

G R A Z I E.

Per esserti immedesimata nel mio mondo e per averlo dipinto con i tuoi colori;

per addolcire la mia essenza e soprattutto per abbellire i miei sogni nella tua realtà.

Concluderei con un dato di fatto:

TI VOGLIO BENE...

17/02/2011...

Sezione Prosa
Categoria romanzo breve

Vincitrice ad ex aequo:

Beatrice Doro

3° A



Motivazioni

Per la coerenza dell'impianto narrativo, per la ricchezza lessicale e l'intensità emotiva dei contenuti volti a esaltare l'amore per il mondo della natura e degli animali, e per la vivacità dei dialoghi condotti con maestria.

Opera premiata

"Why..."

Incipit:

E mattina. L'aria frizzantina mi scompiglia i capelli. Il sole appena sorto mi accarezza il viso con le sue lunghe braccia .

"Joanna!": è mia nonna che mi chiama per prepararle la colazione. Si proprio così, io mi chiamo Joanna. Abito con mia nonna in un piccolo paesino di montagna negli Stati Uniti, la nostra casa si trova sopra una collinetta boscosa dinanzi al paese. Non conosco i miei genitori e mia nonna non me ne vuole parlare. Mentre preparo la colazione mia nonna Giusi mi fa la sua solita predica perché sono andata fuori di prima mattina, ha sempre paura che mi succeda qualcosa. Dove abitiamo noi c'è una piccola risorgiva, così possiamo bere acqua pura e gratis, invece di andare fin giù in paese ad andarla a comprare . Poco più in là si estende un piccolo boschetto di abeti punteggiato qua e là da grandi querce ed ippocastani, dove fin da piccola (stando attenta che mia nonna non mi vedesse) ci nascondevo i miei piccoli tesori come: castagne, bacche, piume di qualche svariato uccello, e, se ero fortunata, qualche muta di serpente. Tutte queste cose le nascondevo in una vecchia tana di scoiattolo ormai abbandonata.

Finita la colazione sistemo la mia stanza tappezzata da poster di cavalli... e sì, l'avete proprio indovinato: sono un amante di cavalli!

Fin da piccola mi sono sempre piaciuti i cavalli e ogni volta che mia nonna mi portava a fare la spesa, se vedevo un cavallo restavo lì incollata ad ammirare la eleganza e la bellezza che mi trasmettevano quei belli ed enormi animali. Finito di mettere a posto mi faccio una piccola coda ai miei neri capelli. "Joanna.....JOANNAAAAAA!" "Arrivo nonna !" . " Uffa, deve tenermi sotto controllo ogni nanosecondo!!!!!" esclama sbuffando sonoramente. Quando la raggiunsi stava lavorando con l'uncinetto come niente fosse. "Nonna mi avevi forse chiamato? Dissi nascondendo il nervoso che avevo" . "Oh certo cara, senti mi è appena arrivata una lettera di un certo signor Hubble e mi ha scritto che ti vuole assumere come stalliera per i suoi cavalli. Visto che nessun uomo del vicinato si è offerto, ha scelto te visto la tua simpatia innata per i cavalli!"...

Sezione Prosa

Categoria romanzo breve

Vincitrice ad ex aequo:

Catalina Ciobanu

3° A



Motivazioni

Per aver affrontato con delicatezza e sensibilità l'universo affettivo degli adolescenti, riuscendo a sviluppare, in modo profondo, le complesse dinamiche di passaggio alla vita adulta, esprimendosi con un lessico frizzante e con un ritmo dialogico efficace ed aderente al mondo giovanile.

Titolo romanzo breve

"Romanzo mio"

Incipit:

Capitolo 1

E' un giorno bellissimo qui a New York, il sole splende nel cielo come mai, la gente cammina per strada in cerca di sentirsi unicamente libera; è tutto un mondo grande per me, sconosciuto ma bello, che non mi fa paura affatto. Da oggi inizia la mia indipendenza: da oggi finalmente mi sento responsabile di tutto quello che faccio e che farò. Ho da poco compiuto 18 anni; così, aiutata dai miei genitori, mi sono iscritta a una delle più grandi accademie di ballo di New York: e mi hanno preso! La mia vita è il ballo e nessuno mai mi farà smettere di ballare. Sono arrivata in questa scuola solo unicamente per ballare, per fare quello che più amo fare al mondo e soprattutto per vedere gli sguardi dei miei genitori orgogliosi di avermi. Voglio diventare una ballerina professionista: so che forse il mio sogno è lontano ma credo di essere nata con questo obiettivo che devo ottenere a tutti i costi. Non ci posso credere che sono qui e che una volta che scavalcherò quella porta vedrò davanti a me il mio futuro. Ho tutta la vita che mi aspetta: è solo davanti ai miei occhi. Sono sicura che dimostrerò a tutti quello che valgo. Tutto per me inizia da oggi, da qui. Sono pronta.

Così decisa apro la porta ed entro nella scuola: mi sembra tutto così meraviglioso, mi sembra solo un assurdo sogno da cui non voglio più uscire. Mentre ammiro tutto, ogni particolare, sono, diciamo, investita da un ragazzo bellissimo: occhi azzurri, alto e con uno sguardo dove ti perdi. Allora lui mi chiede: "Ti sei fatta male?" ma io non riesco a parlargli: sono come incantata da quel volto che mi porta fuori dalla realtà. Lui mi guarda stupefatto e io allora rispondo: "Sì, sto bene, grazie." Poi mi allontanano piano piano e quando mi rigiro lui è ancora lì che mi guarda: mi sento così imbarazzata da tutto! Nella mia camera trovo un'altra ragazza: con lei devo alloggiare. Mi sembra una ragazza appariscente e diversa da me. Abbiamo fatto conoscenza. Abbiamo parlato un po'. Sono così stanca! Così mi sdraio sul letto e comincio a fissare il soffitto e a pensare. D'un tratto quel silenzio fu interrotto quando sentimmo che qualcuno bussava alla porta: "Avanti". Vedo entrare lui, il ragazzo il cui nome non so: mi fa un cenno e io ricambio. Parla con Soledad: penso che forse tra di loro ci sia qualcosa. Poi se ne va. Volevo domandargli se erano insieme, ma non mi sembrava opportuno, così lasciai stare e mi addormentai. Sono stanca ma così felice! Dovevo sbrigarmi, ero già in ritardo alle lezioni. Mi preparai, salii le scale ed entrai in aula. Era così grande, con vetri, una radio, l'insegnante severa al centro mentre noi tutti seduti per terra che stavamo ascoltando le sue parole zitti come se non dovessimo neanche respirare! Allora capii che tutti ci tenevano e girandomi guardando tutti i ragazzi capii che la concorrenza era alta, che tutti volevano alla fine come vincere, vincere il loro premio tutti, col sudore. Alla fine volevo dire: "Mi sono realizzata, ce l'ho fatta, sono orgogliosa di me!". Frasi che tutti sarebbero contenti di dire, parole che vengono dal cuore di ognuno di noi: è come se in quel momento sai che tu dalla vita hai avuto già tutto. Cominciamo la lezione. Ci fa ballare ad uno alla volta. Il cuore mi batteva forte. D'un tratto sentii: "Ciobanu Catalina"! Cominciai a ballare, era come se fossi in camera mia. Chiusi gli occhi e feci quello che sapevo meglio fare. Alla fine lei fa un mezzo sorriso, ... cioè, la mia prof! Sono felice, penso comunque di aver dimostrato che qualcosa so fare, però sicuramente non mi fermerò qui. D'un tratto sento la campanella che suona, così la prof ci assegna come compito per la prossima lezione di preparare in coppia un ballo. Indovinate con chi mi ha messo in copia: con lui, dico lui, perché non so come si chiama! Dopo siamo andati in aula di musica: era molto bello. Mi sembrava tutto magico. Qui, oltre a ballare, potevo continuare la scuola e fare lezioni di canto. Stupendo! Finite le lezioni andai a cambiarmi perché c'era nella scuola una festa per i nuovi arrivati, cioè per noi. Mi sono vestita elegante e insieme a Soledad abbiamo sceso le scale e tutti che si giravano a guardarci. Non per vantarmi, ma sai come si dice: "Eravamo 2 di quelle fighe!". Hanno messo la musica, abbiamo ballato, poi stanca sono uscita fuori per prendere aria e da dietro mi sento una voce: "Fa freddo qui!". E mi mette la sua giacca sulle spalle per coprirmi. "Ohhhoo" pensai. "Sì, in effetti prima faceva un po' freddo". "Non ti piacciono le feste?" mi chiese. "No, è solo che faceva troppo caldo e sono venuta fuori per prendere un po' d'aria". Dopo un po' di silenzio lui fa: "E' meglio se ritorniamo dentro". Ed io: "Sì...andiamo". Mentre stavamo entrando mi tese la mano e mi disse: "Mi chiamo Junior". "Ed io: Catalina, per gli amici Cata". Entrati, una ragazza è venuta a prenderlo per ballare e io andai nella mia stanza. Ero troppo stanca. "Ohhii, Sole svegliati". Ma lei niente: "Guarda che è tardi". Infine si sveglia e mi fa: "Ma io ho ancora sonno". "Ma scusa a che ora è finita la festa?". "Sulle 11". "Ahh e allora?". Con un tono come drammatico mi chiese "Ma dove sei scappata ieri sera? Guarda che mio fratello mi ha domandato di te!" "Sono andata a letto, ma scusa chi sarebbe tuo fratello?" le chiesi. "E quello là, Junior si chiama". E sulla mia faccia un sorriso...! "Ma cosa c'è tra di voi?". "Niente" "No, a me non mi prendi ...



Un ringraziamento particolare va al Sindaco di Maserada Floriana Casellato che gentilmente ha partecipato alle premiazioni consegnando premi ed esprimendo vivi complimenti ai vincitori. Inoltre un sentito grazie lo rivolgiamo alle nostre due fantastiche vallette, Elena Scussel e Sara Simonaggio (entrambe della 3°B), che ci hanno allietati, oltre che con la loro solerzia efficace, anche con le loro 3 composizioni a 4 mani per pianoforte suonate dal vivo durante l'intervallo.



*Dedicato a tutti quei docenti che credono
davvero nella creatività dei ragazzi
e che li aiutano in qualunque modo ad esprimersi.*



*La vita è maestra e i giorni trascorsi a scuola da ragazzi
col tempo diventano ricordi d'oro*

Il dipinto in copertina è una gentile concessione degli alunni della prof.ssa Marzia Capelli. Anno scolastico 2010-2011